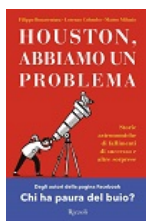


RECENSIONE



Avete mai perso una cantonata? Da oggi in poi potete esserne orgogliosi, altro che fallimento o frustrazione! Sfruttarla è l'occasione per futuri successi e sorprese.

Alla verità storica di questo approccio, frutto di analisi del "grande gioco che è la scienza" e - aggiungo io - la vita, è dedicato questo libro. Fonte di conoscenze e di apprendimenti dagli errori, il testo parte fin dal titolo dalla epocale frase di Swigert, pilota di Apollo 13 in missione spaziale nel 1970, e che segnò la storia per quanto accadde come esempio di "fallimento di successo". Bonaventura e Colombo, astrofisici, e Miluzo, astronomo, sono gli autori del libro, nonché ideatori della pagina Facebook "Chi ha paura del buio", molto nota ai Millennial e non solo.

I tre scienziati anche divulgativi focalizzano la serendipity, originario concetto legato a Serendippo, luogo di ambientazione di novelle persiane raccolte nel Cinquecento, e che arriva fino a noi per indicare il fenomeno per cui cercando qualcosa si trova ben altro (un po' quello che è successo a Colombo che partito cercando le Indie, scoprì invece quella poi chiamata America). Acquisizioni e scoperte scientifiche narrate nel libro riguardano il campo dell'astronomia ma hanno notevoli implicazioni ed effetti sulla vita quotidiana: chi legge comprende bene e subito come può trasferire gli effetti degli accadimenti sia in altri campi scientifici, e sia - più ampiamente - nelle culture organizzative e su temi sia gestionali che esistenziali. Infatti è vero che "sbagliando s'impara", ma soprattutto credo che la cultura dell'errore, soprattutto quella diffusa in Italia, vada rivoluzionata. Questo perché nelle imprese e rispetto al people management c'è un forte bisogno di questo processo trasformativo per creare apprendimento diffuso e potenziare la qualità di conoscenze e competenze e capitale umano.

Dalla scoperta dei buchi neri a questioni che sembravano fantascienza o stregonerie poi diventate perni di teorie scientifiche, dalle genialità di Einstein alle *cose che si credevano giuste e invece erano sbagliate* (seconda parte del libro), *dalle cose che si credevano sbagliate e invece erano giuste* (terza parte) alla nascita della radioastronomia a proposito di *chi (non) cerca trova* (quarta parte), tutto ciò che è descritto nel testo è animato da passione, testardaggine, curiosità, fortuna, intuizioni. Spesso dalla capacità di cogliere ciò che può rimettere in discussione delle certezze.

Leggere questo libro fa scoprire e imparare parecchie cose, è appassionante anche se non si ha una cultura scientifica, con tanto di grafici e disegni di aiuto. E si può leggere anche saltando da un capitolo all'altro. Insomma, tra scoperte di orbite, pianeti, "asteroidi, sassi e ciottoli", il bello è che spesso ne sappiamo qualcosa perché "qualcuno ha sbagliato i conti". E non è male anche per lo spirito viaggiatore e amante della musica, scoprire cosa hanno in comune "Il flauto magico di Mozart, i canti aborigeni australiani, Jonny B. Goode di Chuck Berry, i brani tradizionali dei Pigmei, Melancholy Blues di Luis Armstrong, i canti indiani dei Navajo e la Sinfonia n. 5 di Beethoven" a proposito del Voyager, quello tutt'oggi in giro per il cosmo.

Dopo la lettura di questo libro, potremmo non solo sentire con nuovo orecchio queste musiche ma affrontare i nostri errori passati e futuri con altro "sentire". Dentro e fuori le organizzazioni.

P.S. Chi non lo ha ancora visto, si goda con nuovi occhi il film *Apollo 13* (1995) con i dialoghi reali di ciò che avvenne. Regia di Ron Howard con Tom Hanks, Bill Paxton, Kevin Bacon, Gary Sinise, Ed Harris.

Luciana d'Ambrosio Marri